

La Regione Ticino  
6500 Bellinzona  
091/821 11 21  
www.laregione.ch

Genere di media: Stampa  
Tipo di media: Quotidiani e settimanali  
Tiratura: 31'125  
Periodicità: 6x/settimana



Tema n°: 38.42  
Abbonamento n°: 38042  
Pagina: 23  
Superficie: 43'505 mm²

L'uomo è solo? Domani a Lugano un incontro  
per cercare le risposte a questa domanda

## Sguardi sulla solitudine

Scienza, cinema, arte  
e storia si incontrano per la  
prima giornata del ciclo  
'Visioni in dialogo'.

Ne parliamo con il filosofo  
e biologo Telmo Pievani.

di Ivo Silvestro

Un tema, la solitudine dell'uomo, e diversi punti di vista, visioni differenti che si confrontano e dialogano. E proprio 'Visioni in dialogo' è il titolo che l'associazione "Fare arte nel nostro tempo" ha scelto per il ciclo di incontri organizzato insieme al Museo cantonale d'Arte. Domani alle 11 l'Auditorio di Lugano dell'Università della Svizzera italiana ospiterà il primo di questi incontri (tutti i dettagli su [associazione-nel.ch](http://associazione-nel.ch)), incentrato sulla domanda "l'uomo è solo?". Un interrogativo al quale risponderanno, ognuno secondo le proprie competenze, Telmo Pievani (filosofo e biologo), Michel Agier (etnologo e antropologo), Bice Curiger (critica d'arte), Thomas Ruff (artista) e N. T. Binh (critico cinematografico).

Basta l'elenco dei relatori per percepire una continuità tra discipline umanistiche e scientifiche, una comunione oggi insolita, vista l'imperante contrapposizione tra scienza e cultura. «La scienza e la filosofia della scienza sono una parte essenziale della cultura» sottolinea Telmo Pievani, professore all'Università di Padova, che domani darà voce al raccon-

to della biologia evolutiva sulla solitudine dell'uomo. «Il punto di vista scientifico - prosegue Pievani - ha una pertinenza culturale, non è soltanto un punto di vista tecnico ma è un punto di vista che ti dà delle categorie per pensare e per ripensare le grandi domande sulla vita».

**Funzionano questi incontri?  
Si riesce davvero a dialogare?**

Ho già partecipato a eventi del genere e mi sono fatto l'idea che sono tentativi affascinanti ma rischiosi perché c'è il pericolo che ognuno parta dal proprio punto di vista e che alla fine si trovino soltanto delle connessioni superficiali e sincretistiche. Occorre organizzare bene l'evento, e qui mi sembra che sia stato fatto un ottimo lavoro di preparazione. Secondo me il trucco giusto che hanno usato è quello di partire da una parola chiave trasversale, la solitudine, e provare a interpretarla con dei linguaggi diversi, cercando sovrapposizioni e incontri.

**E qual è il punto di vista della biologia sulla solitudine?**

Nell'evoluzione, l'uomo non è mai stato solo. È questo quello che vorrei far vedere: non siamo mai stati soli essenzialmente per due ragioni. La prima, che affronterò poco, è che l'evoluzione oggi ci dice che ci sono state molte specie umane, molti modi di essere umani. La solitudine dell'"Homo sapiens" è un evento molto recente. L'Uomo di Neanderthal, ad esempio, che non è un nostro antenato ma un nostro cugino e con il

quale abbiamo convissuto qui in Europa. Ma ci furono anche altre specie umane nell'Asia centrale o in Indonesia. E l'ultima di queste si è estinta 12mila anni fa, quasi alle soglie della storia.

**La seconda ragione per cui non siamo soli?**

La nostra è una specie sociale, con elevate capacità di cooperazione e di solidarietà. E questo lo si vede dall'etologia, cioè dallo studio del comportamento animale, ma soprattutto dalle neuroscienze che ci fanno capire come il nostro cervello sia plasmato dalle relazioni sociali.

**Quindi siamo animali sociali?**

Sì, ma la nostra è una socialità un po' particolare. Siamo altruisti e collaborativi, ma con chi identifichiamo come appartenente al nostro gruppo. Molte ricerche dicono che la nostra mente è propensa a essere cooperativa con chi percepiamo appartenere alla nostra comunità, ma allo stesso tempo siamo sospettosi e ostili verso chi percepiamo come estraneo.

**È quindi giusto essere sospettosi verso gli altri?**

No. Non dobbiamo cadere nella fallacia naturalistica: il fatto che le cose siano in un certo modo non significa che siano giuste. Spesso tendiamo a fare il contrario e consideriamo la natura un'autorità morale, ma il filosofo David Hume ci ha insegnato che è meglio non considerare la natura né morale né immorale, ma indifferente.

La Regione Ticino  
6500 Bellinzona  
091/ 821 11 21  
www.laregione.ch

Genere di media: Stampa  
Tipo di media: Quotidiani e settimanali  
Tiratura: 31'125  
Periodicità: 6x/settimana



Tema n°: 38.42  
Abbonamento n°: 38042  
Pagina: 23  
Superficie: 43'505 mm<sup>2</sup>



Un animale sociale ma non troppo (nella foto piccola: Telmo Pievani) TI-PRESS/PUTZU